



L'intervista/ Carolina Varchi (Fdi)

03374

03374

«Basta “mancette” clientelari con noi rilancio vero del Sud»

**GRANDE SOSTEGNO
ALLE AREE INTERNE
LA CABINA DI REGIA
GARANTIRÀ
IL RISPETTO DEI TEMPI
ED EVITERÀ SPRECHI**

Lorenzo Calò

Onorevole Carolina Varchi, responsabile Mezzogiorno di Fdi, per la maggioranza il dl Sud spinge sul rilancio: intravede rischi con l'autonomia differenziata?

«I due provvedimenti viaggiano su binari diversi, ma si può dire che hanno uno “spirito” comune: quello, cioè, di richiamare il Sud da un lato a un'assunzione di responsabilità, dall'altro a una vera e propria rinascita che si basi, però, non più su un assistenzialismo che lo ha solo impoverito, ma su uno sviluppo economico reale, su una crescita vera. Non accettiamo lezioni da chi è intervenuto al Sud solo con misure spot da campagna elettorale».

La Zes unica è la grande innovazione del decreto ma è a tempo. Cosa succederà in prospettiva dopo il 2026?

«È un primo periodo sperimentale. Ci auguriamo che dia i frutti sperati così da diventare strutturale».

Una cabina di regia accentrata a Palazzo Chigi può essere un problema nella catena di trasmissione della Zes unica?

«Dobbiamo partire da un dato: le autorizzazioni concesse dalle otto Zes precedentemente istituite sono state poche, direi pochissime. Sono 121 in tutto e solo 70 per nuovi investimenti. Evidentemente, qualcosa non ha funzionato. E questo decreto interviene proprio per correggere ciò che si è rivelato inefficace. Quando si crea una Zes così estesa, non si può parcellizzare la gestione, la struttura centrale servirà a uni-

formare le scelte strategiche anche attraverso un monitoraggio costante delle risposte che arrivano dai territori. La norma prevede comunque il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate ai progetti. Per gli imprenditori gli sportelli e i portali per le autorizzazioni renderanno le procedure non solo più semplici ma anche più trasparenti».

Le amministrazioni locali del Sud hanno manifestato tutta la loro inadeguatezza nella definizione dei progetti Pnrr. Come si può intervenire?

«Bisogna distinguere tra amministrazioni e amministrazioni. Semmai, le amministrazioni locali, in qualche caso, dovrebbero interrogarsi sulle proprie responsabilità sul piano della spesa dei Fondi destinati allo sviluppo e coesione e sulla capacità di “mettere a terra” i progetti. Il Pnrr sarà utilizzato solo per quei progetti che possono vedere la luce entro la data ultima del 30 giugno 2026. Ne va della nostra credibilità in Europa».

L'opposizione contesta al governo il mancato rifinanziamento del piano Resto al Sud. Qual è il suo punto di vista?

«Intanto, si prevede i fondi attualmente disponibili consentiranno di coprire la misura per quasi un altro anno, cioè fino al settembre del 2024. Nel frattempo, valuteremo l'effettiva efficacia del provvedimento ed eventuali altre forme di finanziamento».

Denatalità, fuga all'estero e basso indice di occupazione femminile. Come interviene il dl Sud rispetto a questi 3 gravi problemi del Mezzogiorno?

«In questi anni abbiamo sentito leader ed esponenti di altri partiti pontificare sulla “fuga dei cervelli”, per poi proporre cosa? Le solite mancette elettorali. Grazie al Psnai (piano strategico nazionale per le aree interne) l'Italia si doterà di una strategia per combattere lo spopolamento. Ancora una soluzione strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

